

# Piccoli poliziotti crescono

Tutti i bambini piccoli sono... dei piedi piatti

**Franco Panizon**

**T**utti i bambini, eccetto alcuni, molto malati, hanno i piedi piatti. Cioè

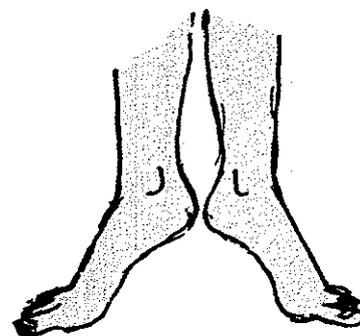
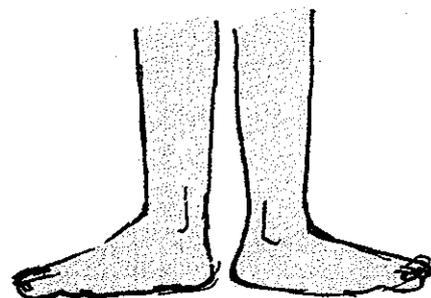
piedi con la pianta non arcuata. Cioè piedi in cui l'arco, l'arco plantare, quella specie di molla d'acciaio che va dal tallone alla radice del primo dito, è poco marcato: semplicemente, non è ancora in tensione. Giustamente, perché il peso del corpo è ancora poca cosa, perché la forza dei muscoli della gamba è quella di un bambino, perché l'andatura non possiede ancora la forza, la velocità la potenza dell'atleta.

Così è accaduto, a raccontarlo sembra una barzelletta, che generazioni di pediatri abbiano guardato con malinconia a quell'arco del piede ancora tenero come ad un precursore del piede veramente piatto dell'adulto, un piede il cui arco ha ceduto sotto il peso di un corpo troppo grasso, oppure un piede il cui arco non si è potuto tendere a causa di una lieve condizione malformativa che si esprime solo tardi, al passaggio verso la pubertà, sui 10-11 anni.

Non solo i pediatri, ma anche gli ortopedici hanno guardato, con malinconia, e un poco di ignoranza, le tenere (ma elastiche) arcate plantari dei bambini di due, tre, quattro, cinque, sei anni; così, sia i pediatri, sia gli ortopedici, sia i calzaturieri, hanno proposto, ordinato, raccomandato scarpette di sostegno per prevenire quella evoluzione dal piede naturalmente, e comunemente un po' piatto del bambino, al raro piede piatto e doloroso dell'adolescente che esisteva, ahimè, solo nella loro fantasia. Milioni e milioni di visite, milioni e milioni di prescrizioni, milioni e milioni di scarpette. Finito. Per fortuna.

Genitori: avete il dubbio che il piedino di vostro figlio, sia piatto? Tenetevelo. Oppure, se non volete tenervelo, chiedete al bambino di mettersi, a piedi nudi, in punta di piedi, e vedrete disegnarsi per miracolo quell'arco che prima non riuscivate a vedere, o che non si disegnava.

Publicato sul numero 5/2008



## PIEDI SOTTOSOPRA

Come si fa per esaminare con attenzione la pianta dei piedi? Sembra difficile: bisognerebbe poter guardare nello spazio (inesistente) fra la pianta del piede e il piano su cui essa è appoggiata. Ma se questo piano è di cristallo e al di sotto c'è uno specchio, ecco che vedremo facilmente l'impronta del piede. Funziona più o meno così il "podoscopio" uno strumento che molti pediatri adoperano per osservare con attenzioni i piedi dei loro piccoli pazienti. Ma c'è anche un podoscopio "fai da te" a portata di mano in tutte le case. Basta utilizzare un piano lucido (il tavolino del salotto o il piano di marmo della cucina, per esempio): mettete il bambino in piedi su questo piano, lasciatelo fermo qualche secondo, poi chiedetegli di spostare un piede venti centimetri in fuori e appoggiarlo nuovamente sul piano. Dove il piede era rimasto fermo per qualche secondo resterà una traccia, evanescente ma ben visibile della sua impronta: l'arco plantare comparirà come un'area "appannata" dal vapore emesso dal piede.

## INCROCI NON PERICOLOSI

Spesso i genitori interpellano il pediatra perché hanno notato che il loro bambino cammina ruotando uno o entrambi i piedini: più spesso in dentro (incrocia i piedi), a volte in fuori. Il fenomeno è molto frequente dall'inizio della deambulazione fino ai 5 o 6 anni. Per decenni è stato "corretto" con scarpe speciali; oggi sappiamo che si tratta di una situazione del tutto normale che non creerà nessun problema alla deambulazione.